

Asili, maratona in Consiglio: dopo 8 ore vince la linea dura

Nessuna concessione, tagliati 200 posti
Eternalizzata la materna «Tartaruga»

Gian Luca Zurlini

Il L'orario d'inizio della discussione della delibera era stato quasi profetico: le cinque della sera, l'ora della «corrida» in Spagna. E in effetti è una sorta di corrida quella che è andata in scena nel consiglio comunale di ieri, una maratona durata più di 8 ore, nella discussione sulla delibera della riorganizzazione dei servizi educativi che comporta tagli di circa 200 posti tra nidi e materne e l'esternalizzazione ai privati della più antica scuola materna di Parma, il «Tartaruga». Il voto finale, con esito scontato favorevole al taglio visto il «muro contro muro» senza nessuna apertura a mediazioni, è arrivato pochi minuti dopo le 23, al termine di 6 ore di dibattito infuocato e addirittura quasi 9 ore di seduta con consiglieri al gran completo nella presenza.

Aula gremita di pubblico

La nota più importante di cronaca è stata l'impressionante presenza di pubblico in aula, all'inizio gremita e con alcune decine di persone costrette a rimanere nell'atrio nelle prime ore, ma con una cinquantina di rappresentanti di genitori e lavoratori rimasti fino all'ultimo a seguire la seduta, fra applausi, qualche grido di scherno e striscioni ironici del Movimento 5 Stelle per ricordare il programma elettorale che parlava di «reinternalizzazione dei servizi educativi nel Comune».

Nessuna concessione

Il clima di ieri è stato quindi radicalmente opposto rispetto a quello della seduta dove si è discusso dell'integrazione scolastica.

giunta l'unanimità con un accordo tra maggioranza e minoranza. Ieri, invece, c'è stato un «muro contro muro», che ha portato alla bocciatura di tutti gli emendamenti della minoranza, che puntavano allo scorporo dell'esternalizzazione della «Tartaruga» dalla delibera allo scopo di rendere possibile il referendum e alla fine a un voto a parti contrapposte, con le uniche eccezioni di Mauro Nuzzo e di Fabrizio Savani.

Il sindaco contro i genitori

Il sindaco Federico Pizzarotti è intervenuto nella parte conclusiva del dibattito criticando pesantemente la posizione dei consiglieri di minoranza, ma anche gli esponenti del comitato per il referendum presenti in aula: «Voi siete qui solo per difendere i vostri interessi particolari, mentre noi pensiamo con questa delibera al bene della città e guardiamo più in alto di quanto non sappiamo fare gli esponenti della vecchia politica che siedono tra i banchi della minoranza e che hanno il pelo sullo stomaco e capaci solo di criticarci con modi che vengono purtroppo ascoltati anche da qualche consigliere di maggioranza».

E Nuzzo straccia il programma

Plateale il gesto di Nuzzo, che ha addirittura stracciato in consiglio il programma elettorale dei «5 Stelle», accompagnando il suo dissenso con una frase emblematica: «Sindaco, eravamo gli esponenti della rivoluzione gentile, siamo, anzi siete diventati gli esponenti della conservazione maleducata». Savani, da parte sua, ha rivendicato il suo «no» con la sua «autonomia di pensiero» e ha parlato di un rischio

concreto che è quello di portare la barca in porto, ma con i marinai che sono morti di stenti».

La difesa della maggioranza

Per la maggioranza hanno parlato di «scelta dolorosa, ma che è quella che procura il minor male possibile a fronte dei tagli dello Stato governato dagli stessi partiti che oggi ci criticano» il capogruppo Marco Bosi, Andrea e Lucio De Lorenzi, Lorenzo Ilariuzzi, Sebastiano Pizzigalli e Alfonso Feci.

«Nessun progetto strategico»

Compatta tutta la minoranza nel dichiarare il proprio «no» e nel chiedere almeno la non esternalizzazione del «Tartaruga» di via Newton. Durissime le parole di Nicola Dall'Olio, Giuseppe Bizzi, Maurizio Vescovi e Alessandro Volta del Pd. Quest'ultimo, in particolare, ha parlato della «tristezza di una logica solo contabile che ha ridotto i bambini a dei numeri e il progetto pedagogico a un puro teorema matematico». Buzzi ha parlato di «totale incoerenza con il vostro programma elettorale», mentre Pellacini ha parlato di «prosecuzione della distruzione dello stato sociale e di welfare costruito nei decenni a Parma». Manno ha parlato di «maggioranza chiusa al confronto e alle esigenze della città», mentre Guarnieri e Cattavbiani hanno ribadito che «si tratta di una delle pagine più tristi della storia amministrativa della nostra città. Al voto si è poi arrivati alle 23.05 con un consiglio al gran completo che ha espresso sulla delibera 18 «sì» («5 Stelle») e 14 «no» (Pd, Pcdi, Ap, Pu, Cp., Fi, e i dissenzienti Savani e Nuzzo).



Gli operatori e i genitori del comitato in aula

«Referendum»: lo sfogo dei delusi

Sono rimasti fino all'ultimo in aula e, nonostante le continue reprimende del presidente del Consiglio Marco Vagnozzi, hanno espresso rumorosamente, con applausi e qualche urlo ironico, il loro assenso e dissenso alle decine di interventi che si sono susseguiti in un pomeriggio caldo in tutti i sensi.

Sono gli operatori e i genitori del comitato per il referendum consultivo, che hanno riempito l'aula consigliere con una presenza quasi mai vista all'interno del

consiglio comunale. Oltre un centinaio all'inizio, alla fine erano comunque rimasti in poco più della metà per esprimere la loro delusione in toni pacati e civili nei confronti della Giunta e dei consiglieri di maggioranza, che non hanno aderito all'invito contenuto nella loro lettera aperta di qualche giorno fa. Una presenza attenta e paziente, quella del pubblico in aula, al quale il consigliere «5 Stelle» Fabrizio Savani a un certo punto ha sentito il dovere di chiedere scusa a titolo personale per

lo spettacolo «poco edificante» cui stavano assistendo, mentre a più riprese hanno ricevuto elogi da parte dei consiglieri di minoranza, ma anche da alcuni esponenti della maggioranza mentre ribadivano la necessità però di approvare quella riorganizzazione che si stava discutendo in aula. Gli unici momenti di nervosismo ci sono stati all'inizio della seduta, quando alcune persone hanno intonato il coro «referendum, referendum» issando bandiere del Movimento 5 Stelle e sono noi

state allontanate e nella parte finale, quando i toni durissimi dell'intervento del sindaco dove ha affermato che «sarebbe una scelta facile accontentare chi oggi protesta a gran voce, ma così lasceremmo da parte chi riceve contributi per affitto e spesa, che invece non può alzare la voce per protestare» hanno suscitato una reazione di indignazione culminata nella frase «questa è dittatura, altro che partecipazione». Poi, a voto avvenuto, c'è stato il mesto rientro a casa. ♦ a.l.z.